Anno IV. Udine - Giovedì 18 Marzo 1886 N. 66.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
— Pagamenti antecipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Prefettura N. 6, presso la Tipografia Bardusco

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti antecipati —
Un numero separato Centesimi 5

Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

PROGETTO DI LEGGE PER RIMBOSCHIRE

Da Mengoni e Duranti in Italia, a Surell e Demontzey nella Francia, ed Elest nella Germania è dimostrato, che i boschi sui fianchi e nei bacini dei torrenti e dei fiumi, sono i mezzi più efficaci e più opportuni a frenare alluvioni e frane. Onde la Francia dal 1865 rimboschì a tale scopo nel solo versante alpino più che sedici milioni di ettari, spendendovi più che otto milioni; l'Austria e la Germania, maestre di selvicoltura, rimboscano continuamente. L'Italia colla legge 4 luglio 1874 intese d'obbligare il rimboscamento dei beni incolti dei Comuni, indi con quella forestale 20 giugno 1877 dispose i mezzi di concorso dello Stato per espropriazione di terreni non solo dei Corpi morali, ma anche dei privati allo scopo di rimboscarli. Ma approdò tanto male che, sino al 1883, per l'esecuzione di ambe le leggi eransi rimboscati solo duemila ettari, e tanto imperfettamente d'aver ridotta la spesa media all'ettaro L. 55 mentre nella Francia quella spesa media elevossi a L. 459.

Perciò il ministro di agricoltura Berti nel 1882 presentò al Parlamento uno speciale *Disegno di legge per rimboscamento*, disegno poscia affidato allo studio di una commissione che ne riferì alla Camera dei deputati nel febbraio 1884 per Giolitti. Quella commissione andò perfezionando il progetto ministeriale, giovandosi anche dell'infelice esperimento nell'applicazione della legge forestale del 1877.

Una delle più salde speranze dell'agricoltura italiana è la bestiecoltura, precipuo fondamento della vita dei montanari. L'Italia che ha comparativamente ancora la metà bestiami della Francia, dell'Austria, della Germania deve quindi aumentare notevolmente ancora il suo bestiame. Ma il pascolo vago, nomade, indisciplinato è il nemico massimo del bosco e dell'agricoltura; onde Caino uccise Abele, ed il bosco liberato dal pascolo, cresce da sè, per legge naturale senza protezione. Il pascolo fu cagione principale della fallanza delle leggi forestali italiane del 1861, e di quella più liberale del 1877. Ma la Svizzera e la Germania seppero ben conciliare il pascolo col regime silvano, ed a questo scopo la commissione italiana volse l'acume della mente. E stimò necessarie modificazioni od aggiunte alla Legge forestale del 1877.

Il conte Matteo Thun per rimboscare i bacini del Trentino avea giustamente progettato consorzi estendentisi sino nei confini italiani, ed anche il progetto Berti, e quello della Commissione, contempla consorzi ma questi non li ammette obbligatori fra i proprietari, ed esclude l'imboschimento coattivo pei possessori. Essa, correggendo le leggi anteriori, dichiara *essere da svincolare* i terreni montani destinati a pascolo, se non minacciano scoscendimenti.

Per questo progetto di legge l'amministrazione forestale in ogni provincia deve compilare le mappe dei terreni da rimboscare, terreni che quindi diventano vincolati per interesse pubblico.

Il difetto massimo della legge forestale del 1877 consistette nella mancanza di mezzi d'esecuzione. Onde i vincoli non si determinarono sul suolo ma negli uffici degli ispettori, seguendo i catasti, duplicando quindi vincoli contro lo spirito della legge. Ora giacchè la legge d'imboscamento provvede ai mezzi per determinare precisamente i terreni vincolandi pei rimboschimenti, e per svincolare i pascoli, dovrebbe coronare l'opera rettificando tutti i vincoli nei rispetti forestali.

Difetti gravi della legge forestale del 1877, dimostrati dall'esperienza, sono: l'aver caricato ai vincolati per l'interesse pubblico tutte le spese della difesa e della custodia, e l'avere abbandonato alle provincie la determinazione del numero delle guardie e la distribuzione del contributo pel loro mantenimento. Onde avvenne che, mentre nella provincia di Cagliari ad ogni guardia sono affidati 7981 ettari vincolati da guardare, in quella di Benevento ne sono commessi solo 211 ettari. Che fra le 51 provincie che hanno guardie forestali, tre sole caricano la relativa spesa sopra tutta la provincia, le altre ne accollano la massima parte ai comuni vincolati.

A togliere questi disordini la legge pei rimboscamenti propone giustamente che metà delle spese per le guardie di custodia si sostenga dallo Stato, l'altra metà dalla provincia. Se questa legge, dopo rettificati i vincoli forestali, farà applicare quel criterio al mantenimento delle guardie forestali, provvedendo che un medesimo corpo custodisca i rimboschimenti e gli altri terreni vincolati, salverà la legge forestale.

La Commissione confuse le guardie boschive colle forestali, non badando che quelle provvedono esclusivamente alla difesa della proprietà, anche nei boschi non vincolati nè vincolabili. La legge dovrebbe lasciare facoltà alle provincie di coordinare consorzi coi comuni pel *doppio ufficio della difesa della proprietà* e della esecuzione delle leggi forestali e d'imboschimento. Il personale di custodia, per questo progetto, deve essere determinato da decreto reale. Quando si potesse coordinare questi consorzi di guardie boschive e forestali, il governo potrebbe modificare i decreti pel numero delle guardie forestali.

Rispetto agli imboschimenti, il disegno di legge pendente dispone, che si facciano consorzi coattivi se tre quinti dei proprietari assentono, riportando la spesa, per un terzo allo Stato, pel resto ai proprietari. Altrimenti provvedono le provincie e lo Stato, e se manca la provincia, subentra lo Stato negli obblighi e nei diritti. *Lo Stato* possia rende i terreni rimboscati preferendo gli espropriati.

Compie questo savio disegno di legge la disposizione, che gli elenchi dei vincoli forestali debbano essere trascritti presso le conservatorie delle ipoteche e riportati sui catasti.

G. Rosa.

Mazzini e l'Agricoltura

In occasione del 14.° anniversario della morte di G. Mazzini, venne pubblicato a Parma un numero unico *X Marzo*, contenente scritti di Mazzini e di altri, quali Saffi, Onofri, Falleroni ecc.

Da una lettera inedita del grande Agitatore *Genovese* diretta nel 1869 alla Fratellanza Artigiana, togliamo il seguente brano:

« Accettate, benchè tarda, una lieta parola d'affetto da me collo stesso senso col quale io accolsi la vostra.

« La vostra associazione, mista come è di operai e di agricoltori, è un indizio di progresso morale e nazionale che si ripeterà, spero, d'ora innanzi frequente. L'agricoltura deve essere, segnatamente in Italia, base all'industria e le destre dei produttori della campagna devono stringere quelle dei produttori della città, in nome d'un comune progresso, che l'avvenire tradurrà in fatto ».

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 17 — Pres. BIANCHERI.

Riprendesi la discussione del progetto sui provvedimenti finanziari.

Baldini dice che poichè il ministro Magliani ha dichiarato di mantenere il concetto del rimaneggiamento della tassa di registro e bollo, crede suo dovere di combattere tale concetto.

Giolitti nota la contraddizione di Magliani, il quale dichiara nella esposizione finanziaria necessario l'aumento della tassa sul registro e poi facilmente lo ritira.

Pais fa una critica generale della situazione finanziaria. Il ministro Magliani che si è annunziato come un riformatore, ma visse di indecorosi mezzucci.

Sonnino combatte coloro che sostennero nella presente discussione, inopportunamente i dazi protettori.

Parenzo osserva che tre campioni dei tre gruppi della maggioranza sostennero la necessità dei dazi protettori sui cereali, che l'Opposizione con convinzione ed energia respinge. E soggiunge:

Sono essi (i tre campioni) i portavoce del governo? Se sì, il governo lo dica. Se no, li *sconfessi*. Ciò dimostrerà la decantata omogeneità della maggioranza? (approvazioni a sinistra).

Parlano ancora Solacca della Scala contro il progetto. Arnoldi in favore.

Tegas svolge un ordine del giorno già presentato per sollecitare in questa sessione la discussione della tariffa doganale.

Branca relatore dopo aver risposto alle osservazioni dei vari oratori, e consentito con quelli che raccomandarono le economie aggiunge: dalla discussione del bilancio d'assestamento tutti convennero che per avere una finanza austera e forte il solo mezzo fosse di contenere le spese entro un limite severo; questo ristabilirà il pareggio e il pareggio rianimerà il credito.

Grimaldi rammenta a Lucca e Tegas ed altri sostenitori degli aumenti dei dazi sui cereali, che la questione fu già discussa e il presidente del Consiglio dichiarò solennemente di non consentirli. Che se la Camera li votasse altri sarebbero i ministri che ne farebbero l'applicazione. Nega che 54 consigli provinciali mandassero petizioni per un aumento dei dazi sui cereali. Nega altresì i danni degli agricoltori. Le statistiche dimostrano che il paese consuma meno granoturco e più pane e che la pellagra è diminuita. Se questo dev'essere il grido delle future elezioni, come taluno disse, badino coloro che se ne faranno banditori di non venire respinti.

Levasi la seduta.

In Italia

Aumento della popolazione in Italia.

Nel primo semestre del 1885 si ebbe un'eccedenza dei nati sui morti, in numero di 208,555; il che vuol dire che è cresciuta la popolazione in soli sei mesi più di quanto non fosse cresciuta nello spazio di 12 mesi in parecchi anni addietro.

Infatti l'aumento annuale è stato di

181,000 nel 1071
193,000 nel 1872
171,000 nel 1873

L'aumento era stato grandissimo anche nel 1884: 350 mila, ma è ancora più grande nel 1885. Infatti se si ingrandisce la cifra del primo semestre del 1885 nella stessa proporzione in cui il secondo semestre del 1884 stava alla cifra dei primi sei mesi dello stesso anno (poichè si sa che il movimento delle nascite e delle morti non è uniforme), si può calcolare per tutto il 1885 una eccedenza di 394 mila nascite al disopra del numero delle morti, e così la popolazione dev'essere ora di circa 29,800,000 mila.

Si aggiunge oltre un milione di italiani all'estero. È un aumento complessivo di 5 milioni negli ultimi 15 anni.

Le provincie, che hanno i più alti *coefficienti d'aumento sono*: Aquila (14,4), Teramo (11,7), Caltanissetta (11,6), Girgenti (10,9), Campobasso (10,8), Avellino (10,4); e poi Catania, Benevento, Macerata, che superano tutte e tre il 10 per mille.

Il Piemonte, la Liguria, la Lombardia in generale crescono meno di altri compartimenti, forse anche perchè sono già territorii di popolazione densissima.

La situazione finanziaria di Napoli.

Il Municipio per far fronte a bisogni urgenti ha chiesto al Banco di Napoli gli ultimi due milioni e mezzo, residuo dei venti milioni del debito contratto colla Cassa depositi e prestiti. Il Banco non li ha dati per mancanza di formalità legali, come la deliberazione della deputazione provinciale, ma se non li ha dati, li darà certamente subito che tutte le formalità legali saranno compiute.

---

28 APPENDICE

FAMILIA CONSOLATRIX!

STORIA VERA

— Ebbene, mi spiegherò. Prima di tutto vedete, signor di Villeroy come sono calmo io! vi chiedo, in grazia, calma eguale alla mia.

— Mi troverete più calmo anche di voi: parlate pure.

Ciò detto incrociò le gambe e si mise a rimirare con aria distratta alcune pitture di Watteau che ornavano il salotto.

L'apparente cinismo velato da quell'atteggiamento di noncuranza non sfuggì al signor di Rouvray, il quale, tentando di prender subito un certo predominio sul suo confabulatore:

— Signor di Villeroy, — disse con aria sostenuta — poco fa una donna ha bussato alla porta del vostro quartiere... quella donna... era mia figlia... Spero che *riconoscerete* in un padre il diritto di chiedervi perchè quella donna, contro tutte le convenienze, veniva in casa vostra.

— In casa mia? — ripetè Gustavo con aria di sorpresa — o non m'avete detto poco fa che l'avete condotta nei magazzini della signora Duval?...

Il signor di Rouvray atteggiando le labbra a sorriso amaro guardò Gustavo con aria di compassione e di sarcasmo; quasi volesse dire: « miserabile! e osi negare... » ripresa quindi la calma che s'era imposta, soggiunse:

— Ah! ne' magazzini della signora Duval?... scusate, signore, ora mi scordavo... Quei magazzini infatti sono molto comodo per far venire una donna al primo piano con la scusa che andava invece a comprare le tele di Fiandra o le trine di Chantilly... Signor di Villeroy, smettiamo la burla, e parliamo sul serio: i ripieghi volgari per nascondere una debolezza o un fallo che sia, non sono da voi; e d'altra parte con me sono affatto inutili... Voi amate Maria; ricambiate lettere con essa; spingete persino l'audacia a farla venire in casa vostra...

— Conte di Rouvray... di grazia.. siete ben sicuro che nessuno v'abbia ingannato?

— Questa volta ho avuto l'onore d'ingannarmi da me; vedete quindi come sto dinanzi a voi a fronte alta, come s'addice al galantuomo sicuro di dire la verità.

— E le prove di quel che dite?...

— La prova più chiara e lampante è stata quella di cogliere mia figlia nell'atto che *sonava il campanello di* casa vostra... un'altra prova, e di non minore importanza, è una lettera di Maria diretta a voi, che mi capitò per caso nelle mani...

— Ora capisco! — pensò Gustavo tra sè: — dev'essere quella famosa lettera che mi fece stare in pensiero e nascere il dubbio che fosse stata aperta...

Questo pensiero però non fu che un baleno: premendogli quindi che il signor di Rouvray dal suo silenzio non arguisse pur troppo la verità, volle esaurire, almeno, con l'idea di salvare l'amante, tutti i mezzi di difesa. Fu quindi pronto a rispondere:

— Quanto al campanello di casa mia, vostra figlia avrà benissimo sbagliato piano; quanto poi alla lettera, non capisco di qual lettera vogliate parlare.

— D'una lettera che avrete senza dubbio ricevuta *in ritardo*... e dove era un proscritto che, se ben mi ricordo, diceva così: « Se tu senti come scrivi desiati dalla tua folle passione, che non potrà fare a meno d'aver conseguenze dolorose per ambedue ». Vi rammentate di queste parole?

Gustavo non rispondeva; e quantunque volesse mostrarsi impassibile non osava alzar gli occhi da terra: si sentiva vinto.

— Non mi rispondete? Ebbene, vi dirò anche di più: quella sciagurata lettera per una strana combinazione vi fu inviata da me, capite? da me, dopo letta e sigillata di nuovo. Capisco che ciò vi sorprenda; ma ora non è tempo di venire a spiegazioni troppo secondarie: in prova però di quello che vi dico, se quella lettera la conservate tuttora, osservate, di grazia, il sigillo; e vedrete che non è sigillo di casa Clèves, ma l'arme di casa mia; cioè un leone rampante da una parte e una torre dall'altra... guardate, signore, guardate; vi convincerete così che non mentisco.

— Ebbene, conte — esclamò Gustavo dopo qualche istante d'esitazione; — quand'anche tutto ciò fosse vero?

— Quando tutto ciò fosse vero, com'è, vi chiederei stretto conto del vostro sconveniente procedere...

— O in altri termini esigete soddisfazione...

— Ah! no, signore: se si trattasse per me d'esporre la vita in pro del mio simile, in adempimento del mio dovere, non esiterei un istante a prendere in mano la pistola o la sciabola; ma esporla per una ridicolaggine atroce, rimasta privilegio delle persone che si dicono civili, più che temerità e stoltezza mi parrebbe codardia...

— Ma il mio onore, conte di Rouvray?...

— L'onore, vi dirò con Rousseau, non si difende nè colla spada, nè con lo scudo; non si ottiene con una sfida; ma s'acquista, si conserva e si difende con la virtù.

— Siete un uomo molto strano; poichè dalle vostre teorie contrarie al duello rilevo che non siete venuto per chiedermi una riparazione d'onore, mentre anch'io d'altra parte, non ho avuto mai l'idea di sfidarvi.

— E di questo vi sono grato, signor di Villeroy; poichè in oggi chi sa maneggiar bene la sciabola o ha l'occhio e la mano esercitata ne' tiri a segno, si crede in diritto di soverchiare chi ha ragione, profittando dell'impunità accordata agli assassini di sala e di bosco inglese...

— Potete credere sulla mia parola che di codest'impunità io non ne ho profittato mai; quantunque io non sia il peggior tiratore di Parigi...

— Conosco per fama la vostra bravura; e siccome chi è bravo suol essere ancora generoso...

— Che intendete dire?

— Mi nasce in cuore la speranza... che essendo voi un compito gentiluomo non vorrete ricusarmi un favore... un favore che sarà il primo e l'ultimo che vi chiederò. In questo momento non è il conte di Rouvray che parla... è il padre di Maria, della donna che voi amate a rischio di mettere la disperazione in una disgraziatissima famiglia. Signor di Villeroy, dato che Enrico si avveda della relazione che esiste tra sua moglie e voi; che per riparare al suo onore esiga un duello e voi senza dubbio l'uccidiate, poichè so che sareste sicuro d'ucciderlo.... vedete quanto male, signore, quante sventure, quante lacrime, quanta disperazione!

Ebbene, prima che questo accada, se si potesse ripararvi; se si potesse dire fino da questo momento che tra mia figlia e voi tutto è dimenticato... signore, vi rifiutereste?

— Conte di Rouvray, sto per dire che mi chiedete l'impossibile.

(Continua)

Sciopero a Genova.

Genova 16. Ieri mattina gli operai del cotonificio Figari-Botteri, in Campomorone, si sono messi in isciopero perchè la ditta stabilì di diminuire la tariffa di ogni pezza di tessuto da L. 2 a L. 1.80.

Nessun disordine è avvenuto finora da parte degli operai, ma questo sciopero ha fatto una brutta impressione in città e sfavorevole alla ditta, che, tre mesi sono, allorchè si trattò dello sciopero generale degli operai tessitori, per l'aumento delle imposte, otteneva, a *quanto dicesi*, di *essere trattata* dal governo con tutti i riguardi.

Per Giuseppe Garibaldi a Treviso.

Il Comitato per l'erezione del ricordo marmoreo a Giuseppe Garibaldi, deliberò che la solenne inaugurazione del modesto monumentino, avrà luogo il 28 marzo.

All' Estero

Il programma dei deputati operai socialisti alla camera francese.

Il programma pubblicato in questi giorni, è del seguente tenore:

« Il popolo vuole la repubblica, perchè questo regime deve, stabilendo l'ordine, assicurare maggior giustizia e libertà. Se un tale risultato non si è ancora ottenuto, gli è perchè giammai il principio fondamentale della democrazia venne applicato alla questione sociale. Non basta infatti proclamare il diritto di tutti alla libertà ed al benessere, è necessario che ciascuno possa esercitare questo diritto.

I progressi industriali hanno attualmente per effetto di sostituire costantemente e sempre più le macchine al braccio dell'operaio ed alle sue capacità tecniche. *Da ciò risulta* la distruzione del piccolo padronato e la divisione della *società in due classi*; l'*una*, quella che possiede i mezzi e la materia prima, costituita in una feudalità più potente che quella del medio evo; l'altra, spogliata, schiava, senza più poter vendere il proprio lavoro in modo di sopperire ai bisogni della sua consumazione, in preda alla privazione ed alla miseria.

Questo stato di cose ha per conseguenza la crisi inevitabile, la quale commoverà il mondo industriale.

Lo stato, imbevuto delle idee economiche della scuola cosidetta liberale, è naturalmente portato, sotto il pretesto di mantenere l'ordine, e conservare questa viziosa organizzazione *della società*.

Le lotte dei diversi partiti disputantisi *il potere*, l'*indifferenza*, l'*ostilità* dei reggitori e l'incompetenza della maggior parte per tutto quanto ha tratto alle questioni economiche, contribuiscono ancora ad allontanare l'applicazione di quelle urgenti riforme, senza delle quali il paese è inevitabilmente trascinato ad un terribile cataclisma.

Egli è certo che i privilegiati non si presteranno giammai alla trasformazione di un ordine di cose del quale essi sono i soli a sentire i benefici. Gli operai dovranno dunque lottare per proprio conto e portare i loro reclami in seno ai corpi eletti.

Investiti di questo mandato dai nostri fratelli di lavoro, noi abbiamo da noi costituito un gruppo *distinto*, al *fine* di difendere con tutte le misure legittime gli interessi *materiali* e *morali* degli oppressi dal salariato.

Già in Inghilterra, in Italia, in Germania, in Olanda, in Danimarca, negli Stati Uniti i proletari alzano la voce nei corpi eletti. La Francia mancherebbe alla propria missione storica, se si allontanasse da questa via liberatrice che, prima, ella ha tracciato agli altri popoli.

Noi vogliamo rimanere fedeli alle nostre tradizioni umanitarie; e reclamiamo:

Una legislazione nazionale ed internazionale del lavoro;

L'abrogazione delle leggi contro l'associazione internazionale degli operai;

Il riconoscimento del diritto dei fanciulli allo sviluppo integrale delle loro forze e delle loro facoltà, mediante un regolato lavoro;

La garanzia sociale contro i rippsi forzati, le malattie, gli infortuni e la vecchiaia;

« La riorganizzazione, sopra basi più eque, dei consigli dei *probi viri*;

« L'indipendenza assicurata ai delegati delle miniere e il miglioramento della sorte dei marini;

« La soppressione dei monopolii;

« L'organizzazione del credito al lavoro e tutte quelle altre *modificazioni* necessarie all'interesse sociale nei lavori pubblici, *nell' industria*, *nell' agricoltura*, ecc.

« E inutile il *dire* che il nostro concorso sarà per tutte le misure di ordine generale e per tutti i miglioramenti politici ed economici reclamati dalla democrazia, come la soppressione del ministero dei culti; l'abolizione delle sinecure e del cumulo delle funzioni; la trasformazione del nostro sistema d'imposte; la riforma costituzionale e quella giudiziaria; in una parola tutto ciò che varrà a rimpiazzare il lavoro salariato col lavoro sociale.

« Le nostre proposte, allorquando saranno fatte in Parlamento, avranno almeno il merito di porre nettamente le quistioni dinanzi alla pubblica opinione.

« Noi contiamo, per nostro aiuto, sull' appoggio delle Camere sindacali, delle Società e dei gruppi costituiti collo scopo di emancipare gli operai. Noi facciamo appello ai membri dei Consigli ed a tutti i cittadini di buona volontà.

Già abbiamo ricevuto adesioni da tutte le parti della Francia. Ciò farà sì che il movimento si generalizzi; che tutti gli sforzi, sparsi finora, si uniscano in un solo fascio; che tutti, operai, coltivatori, artisti, ecc., lavorando all' opera comune, rinunzino a tutte le divisioni di scuola par formare il gran partito della rivendicazione sociale.

« Così noi potremo arrivare all'era feconda, in cui l'ozio sarà proscritto e tutto il lavoro servirà al benessere generale dell'umanità, e la Republica sarà veramente democratica e sociale. »

Parigi, 12 marzo 1886.

« I deputati Basly, Boyer, Camélinat, Brialou, Clovis-Hugues, Planteau, Prudon. »

Una Esposizione a Berlino.

Nel prossimo maggio si terrà a Berlino una Esposizione artistica internazionale.

L'Accademia Reale che, sotto il patrocinio dell' imperatore, ha promosso la Mostra, avverte che dovendosi destinare la maggior parte dei locali all' arte storica germanica, agli espositori delle altre nazioni non potrà essere assegnato uno spazio illimitato. Degli artisti italiani si potranno ammetmettere 60 pittori e 20 scultori.

La Mostra si aprirà il 15 maggio e sarà chiusa il 15 ottobre.

Tumulti ad un' adunanza di donne a Vienna.

I giornali di Vienna recano il resoconto di una tumultuosa adunanza femminile, che ebbe luogo nel sobborgo Margherita (Vienna).

Erano presente circa millecento signore, fra le quali parecchie dame dell' alta aristocrazia. Presiedeva la principessa Trautsmandorff.

Si trattava di discutere il nuovo programma relativo all' istruzione elementare nelle scuole femminili.

Una signora con un violento discorso contro l'aristocrazia viennese, che chiamò gretta ed egoista, provocò tale tempesta, che fu impossibile continuare la seduta.

Alcuni gruppi di donne presentavano quadri curiosissimi. Parecchie *signore* si accapigliarono tra loro.

Perdurando il tumulto, apparve un commissario e la seduta fu sciolta.

In Provincia

Pordenone, *16 marzo.*

Ad istanza di una ditta creditrice, è stato dichiarato, con sentenza 12 and. il fallimento di Corradini-Antonini Luigia, commerciante in manifatture, fissandosi la cessazione dei pagamenti al 31 gennaio u. s. — Giudice Giacomo Scarpa — curatore Carlo Beltrame — 1 aprile prima adunanza — al 9 detto il termine per la presentazione dei titoli — 29 detto chiusura verifiche.

(*Commercio*)

In Città

L'ufficio di Redazione ed Amministrazione del giornale il *Friuli*, nonchè la Tipografia Marco Bardusco, sono dalla via Manin, trasportati in via della Prefettura N. 6.

Per le elezioni della Società operaia generale. Se quanto ci viene riferito fosse vero, tra i soci dell' importante Associazione si vanno componendo altre liste di candidati da proporsi per le elezioni di domenica prossima.

Sebbene non siamo punto disposti a farci sostenitori nè di questo nè di quello, pure vediamo con piacere che un po' di risveglio sorga a scuotere quel torpore da cui i soci dell'Operaia sembravano presi.

Società del tiro a segno. Abbiamo ricevuto dalla Società del tiro a segno un lungo Manifesto che, per mancanza di spazio, siamo costretti a pubblicarle domani.

Per le cucine economiche. Alla riunione plenaria di ieri sera dei rappresentanti la Congregazione di Carità e la Società *operaia generale sono* intervenute diecinove persone. Presiedeva il *dott. Daniele Vatri* quale presidente della Congregazione di Carità.

Dopo uno scambio di idee sui criteri che dovrebbero servir di guida nella scelta dei 15 membri del Comitato e specialmente sul principio che tutte le classi sociali vengano ad essere in esso rappresentate, il cav. De Girolami fu invitato a dar lettura di alcuni nomi da esso ritenuti i più addatti per formar parte del Comitato.

Il signor Antonio Cumero quale vice-presidente della Società operaia espose quindi come fra i rappresentanti dell'Associazione stessa si era tenuta una riunione preparatoria che ebbe per frutto la compilazione di una lista di candidati, della quale ne diede lettura. Tra questa lista e quella del cav. De Girolami venne constato che sette nomi erano comuni alle due liste.

Dopo varie *osservazioni* sui diversi candidati proposti, e stabilito che la votazione debba avvenire per schede segrete, raccolte queste e fattone lo spoglio vennero proclamati eletti a formar parte del Comitato secondo la maggioranza dei voti ottenuti i signori: Braidotti cav. Luigi, Bonini prof. Pietro, Blum Giulio, De Girolami cav. Angelo, Bardusco Luigi, Di Prampero co. comm. Antonino, Rizzani Leonardo, Chiap dott. cav. Giuseppe, De Poli a. v. Giov. Batt., Gambierasi Giovanni, Volpe Attilio, Gennari Giovanni, Fasser Antonio juniore, Billia comm. Paolo e Flaibani Andrea. Anche i signori Muratti Giusto e Comencini prof. Francesco erano stati eletti; ma declinarono l' incarico seduta stante.

***

Sappiamo che il cav. De Girolami ha diretto una lettera al Redattore capo della *Patria del Friuli* per l' articolo ieri comparso su quel giornale a proposito delle cucine economiche.

L'on. Billia. Secondo quanto narra la *Lombardia* di Milano, l' onor. Billia sarebbe stato travolto ier l' altro in quella città da un brougham.

L'egregia Consorella è indubbiamente caduta in errore, perchè l' on. Billia lo abbiamo veduto tutti questi giorni nella nostra città.

L'equivoco deve esser nato da ciò che quegli a cui toccò la cattiva sorte, è l' on. Biglia deputato di Novara.

Banca Nazionale. Il Consiglio Superiore della Banca Nazionale ha deliberato da oggi di ribassare lo sconto sulle cambiali e l' interesse sulle anticipazioni del 1\|2 per cento.

Lotteria Nazionale. Dai giornali di Genova rileviamo come stante l' approssimarsi dell' estrazione della *Lotteria Nazionale* che venne fissata il 20 Aprile sono talmente aumentate le ordinazioni di biglietti che centinaia di impiegati non bastano a darvi corso, ond' è a prevedersi che la vendita si dovrà *forse* sospendere alcuni giorni prima dell' estrazione per esaurimento di biglietti.

Interessi sui depositi militari per il 1886. Il Ministero del Tesoro ha fissato in L. 4.6284 0\|0 lordo e L. 4.00 0\|0 netto di tasse di ricchezza mobile, gli interessi da pagarsi per il 1886, sui depositi ancora esistenti di premi di riassoldamento e surrogazione nell' armata di mare e dell' esercito.

Pel commercio d' esportazione. Venne prorogato a tutto il luglio prossimo il concorso a premi bandito dal ministero del Commercio a a favore degli industriali, che sviluppano il commercio d' esportazione.

L'ispettorato delle Ferrovie, accogliendo le proposte fattegli, ha invitato le società ferroviarie ad usare maggiori riguardi a coloro che esportano non meno di 1000 vagoni annualmente.

Il mercato dei bovini di jeri. Oltre 3000 capi di animali bovini fornivano jeri il nostro mercato, e di questi ne furono venduti oltre 800. Si potò un qualche aumento sui prezzi in confronto di quelli fatti il passato mercato di S. Valentino.

Il mercato d' oggi. Mercè il tempo che è ritornato al bello, il mercato d'oggi si presenta animatissimo.

Teatro Sociale. *Dionisia, di A. Dumas.*

Quando la *Dionisia* fu rappresentata alla *Comédie Française*, i più autorevoli critici di Parigi scrissero essere quest' ultimo lavoro di Dumas, uno dei suoi maggiori capolavori. Passata sulle scene italiane, la commedia dell'immortale autore della *Dame aux Camélias* e del *Demi-Monde* suscitò dispute vivissime ed ebbe esito contrastatissimo, specialmente al 4º atto, forse perchè ebbe il torto di venir l' ultimo, dopo gli stupendissimi che lo precedono e ne' quali il Dumas sfoggia tutte le inesauribili risorse del suo ingegno d'artista e di profondo osservatore.

E quale degnazione dei nostri *illustri* critici nello ammettere che il terzo atto della *Dionisia* è veramente bello e commuove!

Peccato che un autore italiano non abbia scritto i due primi chè allora gli si avrebbe decretato un monumento.

Ma così è: noi facciamo della retorica patriottica anche in arte che pur non dovrebbe aver per confini questo o quel paese, *ella che è lo splendore* e la gloria del mondo universo.

Il *terzo* atto della *Dionisia* è così bello perchè un autore di genio come il Dumas non poteva scriverne uno diverso dopo i due primi che sono una maraviglia di condotta e di sceneggiatura. Esso è pertanto il crescendo sublime di un lavoro che desterà sempre una profonda impressione e commoverà i cuori e le anime che sentono e si appassionano.

Noi siamo di quelli che vogliamo il teatro ci dia delle emozioni, e quando la tela calò sull' ultimo atto della *Dionisia* noi abbiamo esclamato *fra* noi e noi: ecco un poeta, come ce n' è pochi, come non ce n'è forse che uno, *lui*, che possa ancora commoverci e farci piangere e palpitare.

Quale varietà di caratteri e quanta *conoscenza del cuore umano e delle* sue passioni!

Per la gente seria, compassata, per coloro che misurano gli altri sulla stregua di sè medesimi, le teorie del Dumas, saranno assurde, paradossali e peggio, e però qual nobile ed immenso cuore il suo, allora che sfidando i pregiudizi inveterati della società, ha il coraggio di denunciarli, di denudarli, di sferzarli a sangue e dire: io penso diversamente di quel che voi pensate, la vostra morale è falsa, e ad essa io preferisco, quella che voi chiamate la mia immoralità.

Infatti ogni lavoro di quest'uomo coraggioso e forte, è una battaglia data contro la rancida morale e ipocrita del mondo, e quel che più vale è quasi sempre un'opera d'arte in cui gli stessi difetti valgono più di tutti i pregi uniti assieme della turba dei commediografi comuni, le cui opere non hanno neppure la vita di un giorno e sono destinate all'obblio e all'indifferenza.

In quanto alla *Dionisia*, noi siamo perfettamente d'accordo con coloro (in Italia sono pochissimi, e tanto peggio per quelli che non lo sono) che stimano questo lavoro di Dumas una stupenda commedia, ove non sai se sia più da ammirare il sommo ingegno dello scrittore per il quale non evvi difficoltà ch'ei non superi, o l'arditezza incomparabile dell'insieme e la stupenda cesellatura dei dettagli *fatti come nessuno saprebbe* fra i viventi drammaturghi.

Amiamo credere che questo lavoro venga replicato, tanto più che la compagnia Maggi, l'ha *eseguito* ier sera in modo superiore ad ogni elogio.

La Marchi Maggi, la Zerri Grassi, il Maggi, Zoppetti il Ciotti, l'Arrighi interpretarono con la massima diligenza e verità ciascuno il carattere che sostenevano, e nel complesso fuvvi una fusione ed un'affiatamento quali di ben rado è dato vedere nelle nostre compagnie drammatiche.

Meritatissimi, dovuti anzi, furono quindi gli applausi coi quali il pubblico festeggiò i valentissimi artisti che interpretarono la *Dionisia*, questo per noi grande capolavoro di Alessandro Dumas.

ms.

***

Elenco delle produzioni che si daranno nel corso della settimana:

Giovedì 18 marzo — *Kean* di A. Dumas.

Venerdì 19 marzo — *Antonietta Rigaud* di Deslandes. Nuovissima.

Sabato 20 marzo — *Andreina* di V. Sardou.

Frugolino. Sapete chi è Frugolino? È un elegantissimo giornaletto, che si pubblica a Milano il 10, 20, 30 d' ogni mese, destinato a riuscire utile e dilettevole ai vostri figli, graziose mammine. Dodici pagine che divertono ed istruiscono, illustrazioni che educano il gusto, poesie che commovono ed educano il cuore, questo dà « Frugolino » il più sincero e affezionato amico dei vostri piccini. Mamme e babbi! — mandate subito lire **2.50** (*come son poche!*) « all' Amministrazione del *Risveglio Educativo* a Milano, » e procurate a tutto settembre un utile e piacevole passatempo ai vostri figliuoli.

Trasloco. La fabbrica cornici della ditta Marco Bardusco fu trasportata nel nuovo stabilimento in Giardino dietro le carceri.

Prestito a premi della città di Milano. (Creazione 1866). Estrazione eseguita il 16 marzo 1886.

Serie estratte:

8 — 812 — 890 — 490 — 868 — 1061 — 1136 — 1858 — 2006 — 2112 — 2488 — 2546 — 2594 — [illegible] — 4668 — 5107 — 6790 7020 7498.

Numeri premiati:

Serie	N.	Premio L.
812	64	50000
1863	46	1000
2006	91	500
2112	86	100
6790	58	100
4005	82	100
8206	29	100
7498	48	100
2488	72	50
7020	4	50
812	48	50
2112	76	50
3958	65	50
312	76	50
1307	82	50
890	39	50
8	12	50
4663	98	50
2546	12	20
2646	5	20
7020	29	20
1807	15	20
2112	52	20
2546	9	20
5107	24	20
3206	89	20
1863	15	20
812	34	20
1136	94	20
2646	1	20
1061	50	20
4005	88	20
3206	89	20
3308	16	20
1807	76	20
3414	26	20

Concorso

Il Ministro di agricoltura industria e commercio ha aperto un concorso a premi per le ricerche più concludenti intorno all' influenza delle qualità delle acque usate nella trattura della seta, con tre premi da lire 2000, 1000 e 500.

In Tribunale

Il processo dei contadini mantovani alle Assise di Venezia. Udienza del 17 marzo.

Entra il Cav. Camera, consigliere delegato, reggente la Prefettura di Mantova dalla metà di Febbraio al 1º aprile 1885.

Conferma tutto quello che fece o scrisse la Prefettura di Mantova, nella questione agraria.

Nega che l'agitazione precedente agli arresti fosse pacifica, mentre si voleva imporre ai proprietari un nuovo ordine di cose. I contadini obbedivano ciecamente ai loro capi.

Narra quindi l'astuzia dei capi di far credere ai contadini, che le società fossero approvate dal governo, mentre ciò non è vero.

Tanto crebbe l'agitazione, continua il teste, che la Prefettura credette suo obbligo non più di prevenire ma di reprimere, e procedette a molti arresti.

L' autorità giudiziaria, chiamata a pronunciarsi su quegli arresti, fatti il 26 Marzo 1885, legittimò l' operato dell'autorità politica.

Il teste aggiunge che l'ordine degli arresti partì dall' autorità superiore politica, ed alla domanda, se gli ordini di arresto fossero in bianco, il Cav. Camera risponde, che l'autorità politica non è tenuta a dare spiegazioni d' un fatto, che venne approvato dall'autorità giudiziaria.

Crede che le tariffe si volessero imporre con la violenza.

Pres. Le crede esagerate?

Test. L'autorità politica non fa apprezzamenti, ma tutela l'ordine pubblico. (Forti rumori).

Il Camera continua a deporre che, allorquando andò a Mantova nel 1883, si parlava ancora dei disordini del 1882, e se non si fosse repressa la viva agitazione si sarebbero rinnovati guai più seri.

Parlando del Sartori, il teste rileva la duplicità del suo contegno publico e privato. Predicava il bene suggerendo il male. (Proteste della difesa, seguite dai rumori nel pubblico.)

Termina la sua deposizione, narrando che al 1 aprile si sapeva che dovevano avvenire seri disordini, e che una banda di contadini armati di zappe, picconi e tridenti, devea entrare in Mantova. (La pioggia però eventò il loro disegno. (Difesa e pubblico rumoreggiano.)

Avv. Aporti. La difesa trova così bella la *disposizione* del testimonio, che

rinuncia al diritto di contestarla, lasciandola all'apprezzamento dei signori giurati.

Rinaldi Luigi, ispettore di P. S. in Mantova.

Parla dell'agitazione agraria, che tuttora perdura nel mantovano, e qui attendesi vivamente l'assolutoria dei capi, oggi imputati, per farla scoppiare (Difesa e pubblico protestano).

Parla d'una adunanza tenuta da contadini, nella quale un certo Borghesani improveravali d'aver diminuito d'energia dopo gli arresti fatti, e incitavali a perseverare nell'agitazione, citando sè stesso come esempio d'impunità. Tutto il suo discorso, tenuto segretamente, fu un programma di propositi violenti.

Avv. Ferri. Dopo quanto il teste afferma sul conto di Borghesani, come questi non venne arrestato?

Test. Ancora quei fatti, non potevano causare l'intervento della P. S. Sono periodi preparatori che non si possono reprimere, [illegible] nessun arresto.

Ferri. E se la conferenza Borghesani era segreta, come sa il teste ciò che si disse?

Test. L'autorità di P. S. ha molti mezzi per sapere ciò che vuole e per questo ne usò molti, e seppe(!!)

Entra il co. Maxdine ex prefetto di Mantova dal 1 gennaio al 4 febbraio 1885.

Poco o nulla sa dire di positivo. — Crede che le società di contadini non presentassero un aspetto molto allarmante e che quantunque del fermento in provincia ci fosse, non era tale da spaventare. L'agitazione era sobillata dai capi, ma afferma il teste che le tristi condizioni dei contadini reclamavano un aumento di mercede.

La seduta quindi è sospesa al mezzodì.

La storia del Fiammifero

Il fiammifero, unica mercanzia che ci permetta di spendere il centesimo, ha esso pure la sua storia, i suoi fasti, le sue vicende.

Nacque questo fuscellino, or sono appena 85 anni in Stockton piccola città d'Inghilterra, sotto le mani di un farmacista John Walker, che ne vendeva le scatolette al prezzo di circa 2 lire. Ma volle la sorte, avversa per il povero farmacista, fortunata per la umanità che l'illustre Faraday, quel fisico e chimico cui le scienze sono debitrici di tante scoperte, divenisse possessore di alcune di quelle scatolette, e veduta la utilità che l'uomo potea risentire da questi semplici mezzi di procurarsi fuoco, e tale adattò ben presto la pasta dei fiammiferi e pubblicò il processo della loro fabbricazione.

Gettati in un canto l'acciarino, la pietra focaia e l'esca in tutte le parti più o meno civilizzate nel mondo si sostituì il fiammifero agli altri incomodi o fallaci accendifuoco, e sorsero fabbriche grandiose di fiammiferi fosforici.

Ne è cosa questa da meravigliare, poichè la pasta dei fiammiferi è formata di *fosforo*, colla, acqua, sabbia e vetro pesto, terra rossa e un poco di vermiglione nei rossi o di blu di Prussia nei turchini.

A queste sostanze si usa da alcuni fabbricanti aggiungere una quantità di clorato di potassa per rendere più sicura l'accensione dello stecchino, perchè questa sostanza favorisce d'assai la combustione. E qui cominciano le dolenti note per il fiammifero, essendochè i fiammiferi che contengono il clorato di potassa abbiano l'inconveniente di esplodere e proiettare così il fosforo acceso, e le altre sostanze della pasta, sulle mani e sul volto di chi l'accende o di chi gli è vicino.

Il più delle volte ne siam liberi per una scottatura, che è un po' dolorosa nel momento, ma non dannosa. Tuttavia son frequenti anche troppo i casi nei quali la faccenda non va tanto per le liscie e le scottature prodotte dai fiammiferi col clorato di potassa furono cause di gravissimi danni.

Ecco tre brevi storie recentissime.

Un agente di campagna sul treno da Firenze a Pisa fu scottato nella mano dalla materia esplosa da un fiammifero. Soffrì dolori atroci nelle due ore di viaggio.

Giunto a Pisa, nel giorno stesso gli venne appuntata la mano, ed il dì appresso il braccio. Ad un giovanetto una simile bruciatura vicina all'occhio fu causa che lo perdesse, ed un nostro valente artefice è stato inabile al lavoro per lo spazio di due mesi a causa di una scottatura per fiammiferi esplosivi. Questi fatti e mille altri simili dovrebbero rendere guardinghi nell'acquistare fiammiferi che esplodano, tanto più che allo stesso prezzo se ne possano acquistare altri, che non presentano questo inconveniente. Così arrestandosi lo smercio, quando non si potesse proibire legalmente come lo fu in Francia e in Germania, i fabbricanti saranno obbligati di sostituire al clorato di potassa un'altra sostanza, come per esempio il nitro e perfezionando la merce loro ovviare a sì grave inconveniente.

Varietà

Strana superstizione in Irlanda. Una scena curiosa accadde giorni sono al cimitero cattolico di Ansonia, presso New Haven, in Irlanda.

Quattro donne si fermarono davanti ad una tomba scavata di recente, mentre due uomini robusti con delle pale la riaprivano.

Durante l'operazione le donne piangevano, e, quando la bara fu messa allo scoperto, si strinsero vicendevolmente la mano in atto di melanconica soddisfazione.

La bara fu quindi scoperchiata, e le donne si misero a ricercare affannosamente il cadavere, che era quello di una bella giovinetta, figlia di una di esse, e tolsero tutti gli spilli che appuntavano il lenzuolo funerario, e le corde che legavano i piedi della morta.

Quindi una donna *prese* un ago e del filo, che passò nei buchi lasciati dagli spilli. Terminata questa triste bisogna, le donne fecero cenno agli uomini di richiudere la bara e di calarla di nuovo nella fossa.

Ora questa scena è dovuta alla superstizione esistente in Irlanda che, se un corpo è sepolto con spille o cordicelle con nodi, l'anima non può mai salire al cielo finchè le spille non siano tolte e finchè i nodi non siano slegati.

Testamento originale. Un giornale del dipartimento dell'Yonne in Francia pubblica il testamento del comandante Noël, morto a Sens. Questo documento, conforme alla volontà del defunto, venne letto sulla sua tomba.

Eccolo:

« Io sottoscritto, Noël, Augusto Giuseppe Stanislao, capo-squadrone in ritiro, dichiaro: Credere in Dio, essere della religione di Gesù Cristo, in conseguenza di che:

1. Non vi sarà alcun prete alla mia tumulazione, perchè il prete è un sacrificatore, e non vi può essere sacrificio dopo quello di Cristo, che ha riscattato l'umanità;

2. Non si faranno preghiere per me (come per gli altri) per la ragione che, prima ch'esse arrivino all'Eterno io sarò giudicato, e Dio, come solo infallibile, non cambia mai i suoi giudizi, che sono saggi. Nella mia vita praticai e il bene e il male. *Dio n'è giudice;*

3. Il mio accompagnamento sarà più modesto ch'è possibile; l'ostentazione in questa cerimonia deriva dall'orgoglio delle *famiglie. Per trasportarmi* al Camposanto servirà dunque il carro dei poveri;

4. S'inviterà meno gente che sia possibile alla *mia* sepoltura; perchè per i morti non bisogna distrarre i vivi dalle *loro* occupazioni;

5. Non voglio nè acqua benedetta nè *semprevivi: sono ciarlatanerie;*

6. La mia vedova è libera di portare il *mio lutto*; ma *farebbe meglio* a *non* portarlo affatto, perchè tanto è ridicolo *far* pompa del proprio dolore quanto lo è il pregare in una pubblica piazza. Molti ipocriti portano il lutto; bisogna evitare, malgrado la moda, di rassomigliare a quella gente.

Fatto a Sens, il 15 settembre 1882, nell'età di ottant'anni e in piena salute di corpo e di spirito. »

Notiziario

Voce diffusa artificiosamente.

La *Capitale* dice che la voce delle elezioni generali al 2 maggio è stata diffusa artificiosamente da Morana segretario generale agli interni.

Sembra che la grazia ai condannati per i fatti del 13 luglio a Roma sia stata fatta anche stavolta.

Trattative per un arbitrato.

La *Rassegna* dice che procedono le trattative per un arbitrato fra l'Italia e la Colombia; e che si spera di venire ad una conclusione. Ma le le trattative sono lentissime causa la distanza.

Convocazione del senato.

Il senato è convocato il 30 marzo per la discussione del bilancio d'assestamento.

Ottimamente!

La *Democrazia* dice che per iniziativa di molti superstiti della legione che sbarcò con Garibaldi a Marsala si prepara una protesta contro la condotta immorale del governo.

Il processo dei traditori.

Fu respinta la domanda degli avvocati difensori dei fratelli Vecchi per la riapertura dell'istruttoria a loro carico. La sezione d'accusa poi rinviò alla corte d'assise Des Dorides e Lionello Vecchi con l'imputazione di alto tradimento e Vittorio Vecchi per complicità necessaria.

Il processo verrà discusso alla fine del prossimo venturo aprile.

Bismarck a Miramar.

Dicesi che Bismarck trovasi in condizioni tali di salute da dovere desistere da ogni lavoro e che si ridurrà a riposo a Trieste, e precisamente nel castello di Miramar, offertogli dall'imperatore d'Austria.

Italia e Abissinia.

Si vocifera che la Francia faciliti a Ras Alula l'occupazione di Zula sulla quale essa vanta dei diritti di sovranità e ciò per crearci degli imbarazzi. A questo disegno sembra che si colleghino i frequenti saccheggi degli abissini contro le tribù nostre amiche e confinanti.

Una lettera da Massaua alla *Rassegna* conferma che le condizioni interne dell'Abissinia giustificano il richiamo della missione Pozzolini.

Secondo questa lettera il Negus avrebbe chiesto il concorso del re dello Scioa per sedare la rivoluzione nel paese dei Galla.

La *Democrazia crede* che Robilant sia ricorso ad una pietosa bugia per mascherare la verità che ci umilia, circa i motivi che lo obbligarono a richiamare il generale Pozzolini dall'Africa.

La *Stampa* giustificando il richiamo di Pozzolini dice che le coste del Mar Rosso in un tempo più o meno prossimo devono essere interamente guadagnate alla civiltà e che l'Italia non può cedere ad altri quest'iniziativa senza sconoscere le necessarie condizioni createci dalla geografia e senza rinunciare ad una via naturale dell'incremento della sua potenza e del suo commercio.

La *Tribuna* osserva che essendo falliti gli accordi coll'Abissinia possiamo attendercela nemica e prepararci a combatterla. Chiama responsabile di ciò l'on. Depretis che sfruttò gli alti e delicati interessi della patria a vantaggio *della sua ambiziosa mania di potere.*

Ultima Posta

Il ministro austriaco del commercio.

Vienna 17. L'imperatore accettò la dimissione del ministro di commercio Pino, ringraziandolo con lettera autografa per gli imminenti servigi e incaricando il capo sezione Puszwald dell'*interim*.

Ancora le pretese del principe di Bulgaria.

Costantinopoli 17. Malgrado la smentita officiosa da Sofia assicurasi che il *principe di Bulgaria accampò realmente* all'ultima ora nuove pretese locchè ritarda la ratifica della convenzione turco-bulgara.

Telegrammi

Atene 17. Oggi vi sarà un consiglio di comandanti di corpo arrivati recentemente dalla Tessaglia.

La chiamata delle riserve è attesa quanto prima.

Credesi che la flotta internazionale non opererà contro la Grecia. La situazione politica è immutata.

Costantinopoli 16. In presenza del disaccordo fra Mouktar e Wolff per mantenere nell'Egitto un corpo d'esercito inglese, che Mouktar non accetta neppure provvisoriamente, credesi che l'Inghilterra farà a Costantinopoli delle pratiche energiche. Assicurasi anzi che le pratiche sono cominciate.

Memoriale dei privati

Mercati di Città

Udine, 18 marzo.

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza al momento di andare in macchina.

Granaglie.

Granturco com. n.	da L.	11.—	a	11.75
Pignoletto n.	„ „	—.—	„	—.—
Segala n.	„ „	11.75	„	12.—
Fagiuoli di pian.	„ „	—.—	„	—.—
Fagiuoli alpig.	„ „	—.—	„	—.—
Giallone com. n.	„ „	12.50	„	12.75
Sorgorosso	„ „	—.—	„	—.—
Cinquantino n.	„ „	9.75	„	11.—
Castagne	„ „	—.—	„	—.—
Orzo brillato quint.	„ „	—.—	„	28.—

Sementi.

Reghetta al quint.	da L.	75.—	„	80.—
Altissima	„ „	85.—	„	90.—
Trifoglio	„ „	80.—	„	100.
Medica	„ „	80.—	„	110.

Foraggi e combustibili.

(Fuori dazio).

Fieno Alta I qual.	da L.	6.50	a	7.30
» » II » n.	„	5.70	„	6.—
» Bassa I » v.	„	6.—	„	6.75
» » II » n.	„	—.—	„	—.—
Paglia da lettiera n.	„	4.15	„	4.30

(Compreso il dazio).

Legna (Tagliata	da L.	2.30	„	2.45
Legna (In stanga	„ „	2.15	„	2.35
Carbone (I qualità	„ „	7.50	„	7.80
Carbone (II »	„ „	6.20	„	6.50
Medica	„ „	7.75	„	8.50

Pollerie.

Pollastri	da L.	1.35	a	1.40
Polli d'India m.	„ „	1.10	„	1.15
» f.	„ „	1.15	„	1.20
Capponi	„ „	1.25	„	1.35
Anitre	„ „	—.—	„	—.—
Galline	„ „	1.10	„	1.15
Oche vive	„ „	—.—	„	—.—
Oche morte	„ „	—.—	„	—.—

Uova e Burro.

Uova al cento	da L.	5.—	a	5.50
Burro fresco dal p.	„ „	1.65	„	1.75
» » m.	„ „	1.80	„	1.95

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 17.

Rendita ital. 1 gennaio da 98 — a 98.15 — 1 luglio 95.78 a 95.98 Azioni Banca Nazionale —.— a —.— Banca Veneta da 320.50 a 321.— Banca di Credito Veneto, 270.— a —.— Società costruzioni Veneta 305.50 a 306.— Cotonificio Veneziano —.— a —.— Obblig. Prestito Venezia a premi 22.70 a 22.90

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 — da 122.25 a 122.55 e da 122.35 a 122.70 Francia 3 da 100.— a 100.25. Belgio 3 da — a —.— Londra 2 da 25.04 a 25.10. Svizzera 4 99.75 a 100.— e da 100 a 100.10 Vienna-Trieste 4 da 200 1/6.— 200.50 a da — —a——.

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Bancanote austriache da 200.25 a 200.5/6

Sconto.

Banca Nazionale 5 — Banco di Napoli 5 — Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. —

ROMA, 17.

Rendita italiana 98.25 | Banca Gen. 644.75

GENOVA, 17.

Rendita italiana tend. deb. 98.15 — Banca Nazionale 2220 — Credito mobiliare 935.— —a Merid. 682.— Mediterraneo —.—

MILANO, 17

Rendita Ital. 98.15 a —— — —Merid. —.— a — Camb. Londra 25 09 1/2— —— Francia da —. —— —. a Berlino da —.— —.— Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 17.

Rend. 98.22 — Londra 25.09 1/2 Francia 100.17 1/2 — Merid. 690.50 Mob. 937.—

PARIGI, 17.

Rendita 3 — 80.27 Rendita 5 — 108.90 — Rendita Italiana 97.65 — Londra 25.16 1/2 — Inglese 101 — Italia 1/16 Band. Turca 6.50

VIENNA, 17

Mobiliare 302.— Lombarde 126.25 Ferrovie Austr. 235.30 Banca Nazionale 879.— Napoleoni d'oro 9.90.— Cambio Pubbl. 49.95; Cambio Londra 125.65 Austriaca 66.25 Zecchini imperiali 5 93

BERLINO, 17.

Mobiliare 499.— Austriache 415.— Lombarde 208.50 Italiane 93,60

TORINO, 17

Rendita italiana 98,22 — Mobiliare 930.50 — Merid. 687.50 Medit. 586. 60 — Banca Nazionale 2219.—

LONDRA 16

Inglese 101 — Italiano 97 7/8 — Spagnuolo — | Turco — |—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 18.

Rendita italiana —.— serali 98.15
Napoleoni d'oro —.— —

VIENNA 18.

Rendita austriaca (carta) 85.59 d. austr. (arg.) 85.90 id. austr. (oro) 114.45 Londra 125.70 Nap. 9.99 |

PARIGI 18.

Chiusura della sera It. 97.92

Proprietà della Tipografia M. Bardusco.
Bujatti Alessandro *gerente respons.*

Orario ferroviario
(vedi quarta pagina)

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.	» 5.25 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.20 ant.	diretto	» 1.30 p.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 p.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 p.	» 3.18 p.	diretto	» 6.28 p.
» 5.21 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.55 »	omnibus	» 8.15 p.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.18 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.42 [illegible]	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 ant.
» 10.30 ant.	omnib.	» [illegible]	» 2.25 p.	omnib.	» 5.01 p.
» 4.20 p.	omnib.	» [illegible]	» 5.— p.	omnib.	» 7.40 p.
» 6.35 p.	diretto	» [illegible]	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore [illegible]	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 3.45 p.	omnib.	» 9.53 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.